

Un respiro di sollievo per gli Herrera uno e due

B: il Palermo vola verso la promozione

Sempre più solitario l'imbuttato Milan

L'Unità

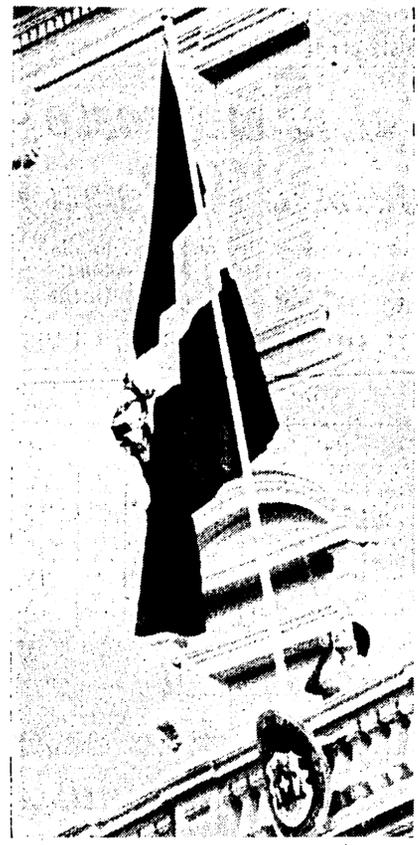
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi gravi elementi emergono sul tentato colpo di Stato del '64

I NOMI DELLE LISTE SIFAR

Parlamentari e direttore dell'Unità dovevano essere arrestati a Milano

Affannosi e grotteschi tentativi di sminuire la portata delle rivelazioni fatte in Tribunale da tre generali - Anche dirigenti operai di fabbrica negli elenchi consegnati ai comandi dei carabinieri - Domani o mercoledì Tremelloni alla Camera



ROMA - Durante un'assenza del re dalla fuga facile ieri al balcone dell'ambasciata greca è stata esposta la bandiera (nella foto). Rientrato Costantino il vessillo è stato ammainato.

Mentre si parla di una reggenza dell'arcivescovo Ieronimos

Riunione fiume ad Atene sulle trattative con il re

Nei termini del possibile accordo escluso il ritorno della democrazia in Grecia - Altri colloqui di Costantino a Roma

Torna o non torna? L'interrogativo ha ormai perso molta dell'importanza politica che in un primo tempo si era attribuita al rientro di Costantino ad Atene. I colonnelli sperano di aver trovato assicurazioni che la restaurazione del monarca al trono non è richiesta come una condizione indispensabile perché il dialogo tra il regime fascista e gli alleati della NATO possa riprendere. Tanto è vero che ad Atene circola voce che la reggenza potrà essere assunta dall'arcivescovo Ieronimos, forse con lo stesso assenso di Costantino. Nella capitale greca si è tenuta una riunione fiume della Giunta, riunione alla quale ha preso parte anche Pipinelis, tramite fra i colonnelli e il monarca fuggiasco.

Fonti che si dicono informate hanno detto che i colonnelli non hanno alcuna intenzione di accettare le condizioni poste dal re (elezioni immediate e sospensione della revisione della Costituzione), ma il regime, ufficialmente continua a tacere. La sua posizione è la stessa dal giorno della fuga reale; il trono aspetta un re, non importa quale. Le trattative, comunque, proseguono. Potrebbe anche esserci un accordo, con reciproche concessioni, con un compromesso. Una cosa è certa: nei termini dell'accordo la libertà e la democrazia in Grecia non entrano neppure per lontano riflesso.

Di ciò si sono resi consapevoli anche molti degli studenti greci in Italia, alcuni dei quali, in un primo momento, avevano visto nell'alzata di testa del re, una remota possibilità di riscatto della democrazia. E ieri, davanti all'ambasciata greca, hanno lanciato volantini in cui il monarca veniva accusato a Papadopolos e agli altri colonnelli: «Tutti a Yaros» (l'isola in cui i fascisti hanno deportato i prigionieri politici).

Nonostante l'attacco di polmonite

Il cuore nuovo resiste



CITTA' DEL CAPO - Il cuore nuovo di Louis Washkansky ha reagito nel modo migliore all'attacco di polmonite che ha colpito l'uomo. I medici dell'ospedale Groote Schuur continuano infatti a dichiararsi ottimisti; essi si preparano a togliere i punti dal torace del malato, il quale entro qualche giorno potrà muoversi i primi passi. (A PAGINA 12 IL SERVIZIO)

ROMA, 17 dicembre. La verità sul giugno-luglio del '64 sta venendo alla luce, pezzo a pezzo, nonostante il muro di silenzio che il governo ha cercato fino all'ultimo di mantenere in piedi. L'esistenza delle liste e del piano per gli arresti è stata dimostrata a sufficienza in Tribunale. Anche i giornali borghesi e governativi sono stati costretti ad ammetterlo: il loro sforzo oggi si rivolge, semmai, a sminuire la gravità e la portata. Il *Popolo* scrive che nelle liste preparate dal SIFAR non si trovavano i nomi di parlamentari e di dirigenti politici di rilievo e il *Corriere della sera*, addirittura, sposa una tesi improbabile, affermando — in un grosso titolo — che «le liste erano vereci elenchi di persone sospette di spionaggio».

No, la realtà è molto diversa. Siamo in grado di smentire fin da ora sia il giornale della DC, sia l'organo della grande borghesia italiana: nei fascicoli azzurri distribuiti alle legioni dei carabinieri nell'ultima decade del giugno del 1964 comparivano nomi di parlamentari e di dirigenti politici (ed era questa solo la prima «ondata» d'arresti; altre, secondo varie testimonianze, avrebbero fatto seguito subito dopo).

Bastano a dimostrarlo quattro nomi, i primi quattro della lista di Milano (41 «sospetti» da arrestare di notte e da trascinare nei locali predisposti nell'aeroporto di Linate). Tra le persone inquadrate dal SIFAR vi erano i «cavaliere» Giuseppe Allegretti, ex senatore ed ex segretario della federazione comunista milanese, combattente della Resistenza; Aniello Coppola, condirettore, nel 1961, dell'edizione milanese de *L'Unità*; Francesco Scatoli, senatore, combattente in Spagna ed uno dei dirigenti dell'insurrezione antifascista di Torino; Alcide Malagugini, deputato eletto nelle liste socialiste e poi passato al PSUP (prima della sua morte, il compagno Malagugini fu candidato nei socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ingrao a Terni

«Sul '64 il governo non ha saputo o voluto dire la verità»

TERNI, 17 dicembre. Il compagno Pietro Ingrao, parlando a Terni e a Narzi, si è riferito in particolare al prossimo dibattito parlamentare sui fatti dell'estate '64. «Il governo non ha saputo o non ha saputo dire la verità — egli ha detto — sulle vicende del luglio '64. La verità la stiamo conoscendo a pezzi e bocconi dalle rivelazioni di giornalisti e dalle deposizioni che avvengono in un'aula di Tribunale. Questo fatto sorprendente e amaro basta a dimostrare l'improprietà di affidare la ricerca della verità ad altre inchieste governative. Venga pure...

la settimana prossima, Tremelloni a Montecitorio; lo ascolteremo e lo interrogheremo. Ma le vicende di questi mesi dicono che, nella migliore delle ipotesi, egli è stato incapace persino di farsi riferire in modo veritiero da un suo dipendente i risultati di un'inchiesta. Perciò luce piena può oggi venire solo da un'inchiesta del Parlamento. «Del resto, un Parlamento che non assolvesse oggi al suo dovere di indagare di prima persona sui fatti emersi, si squallirebbe di nani e al Paese. Un governo che tenesse...

SEGUE IN ULTIMA

Al largo di Portsea durante una partita di pesca subacquea

Il premier australiano scomparso in mare



MELBOURNE, 17 dicembre. A tarda sera erano praticamente perdute le speranze di ritrovare vivo Harold Holt, il primo ministro australiano scomparso nelle acque al largo di Portsea. Le ricerche tuttavia proseguivano e proseguono con mezzi imponenti. Oltre mille uomini fra agenti della polizia, del corpo sanitario, dei reparti dell'esercito e della marina sono impegnati nella più grande operazione di ricerca della storia australiana di fronte alla punta estrema della penisola di Mornington.

Il primo ministro, un appassionato del nuoto e della caccia subacquea, oggi poco dopo mezzogiorno era uscito dalla sua villa di Portsea nella baia di Portsea per fare un bagno. Poco dopo un amico, Alan Stewart, che aveva raggiunto con lui una località della spiaggia a circa tre chilometri dalla villa e che lo aveva visto immergersi malgrado le condizioni del mare fossero tutt'altro che ideali, dava l'allarme.

Nello specchio d'acqua dove Holt è scomparso, sono al lavoro anche dieci sommozzatori fatti venire sul posto da Sydney in aereo.

Nella foto ANSA: il Premier Holt fotografato insieme con le sue nuore durante una vacanza prima di essere nominato Premier. (A PAG. 12 ALTRE NOTIZIE)

Audacissima beffa dei patrioti vietnamiti nel cuore della capitale

Nell'Università di Saigon un comizio a sorpresa del FNL

Interrotto uno spettacolo teatrale - Gli studenti facilitano la fuga dei rappresentanti del Fronte - Nuove sconfitte americane al Sud - Dieci aerei abbattuti nel cielo della RDV

SAIGON, 17 dicembre. L'Università è stata ieri sera teatro di una riuscita beffa giocata dal FNL agli aggressori americani e al governo fantoccio di Saigon; beffa che ha testimoniato, una volta di più, di quanta simpatia, di quanto profondo consenso godano tra i giovani e gli studenti l'azione e il programma del Fronte di liberazione. Nel corso di un'audacissima azione propagandistica, alcuni giovani rappresentanti del FNL hanno tenuto un vero e proprio comizio in un'aula universitaria, dalla quale sono poi riusciti a fuggire con l'aiuto dei presenti, prima che intervenissero i poliziotti. Le cose si sono svolte in

questo modo. In un'aula della facoltà di lettere si stava svolgendo ieri, sera alla presenza di un pubblico composto prevalentemente di studenti, uno spettacolo musicale e teatrale, improvvisamente, salivano sul palcoscenico allestito nell'aula un giovane e una ragazza che indossava il costume femminile tradizionale delle donne di Saigon. Approfittando dello stupore generale, i due hanno interrotto lo spettacolo, si sono impadroniti del microfono e, in un silenzio fattosi immediatamente teso e attento, hanno cominciato a parlare, illustrando la battaglia e gli obiettivi del Fronte. L'organizzatore dello spettacolo, che ha ten-

tato di interromperli con l'aiuto di tre o quattro dei presenti, è stato tenuto a bada e respinto.

Finito il discorso al microfono, il giovane e la ragazza sono scesi dal palcoscenico e si sono mescolati tra il pubblico. Nell'aula fino allora assai grave, ventidue morti e cinquantadue feriti dichiarati. Altra batosta per gli aggressori nella provincia di Tay Ninh, dove il FNL ha attaccato una compagnia dei servizi dei trasporti. Gli americani hanno denunciato quattro morti e sedici feriti.

Nel frattempo, l'aggressione aerea sulla RDV continua con grande violenza. La periferia dell'accaduto. Sul fronte terrestre, gli ame-

Settimana di solidarietà con la RDV

MOSCA, 17 dicembre. La settimana di solidarietà con il popolo vietnamita è culminata in una serie di grandi manifestazioni nelle maggiori città sovietiche alla presenza di rappresentanti della RDV, del Fronte di liberazione e degli specialisti militari e civili vietnamiti che studiano in URSS.

In coincidenza con la settimana dell'esercito Stella Rossa pubblica una pagina. (A PAG. 12 ALTRE NOTIZIE)

Domani a Milano

Scioperano i cinquemila della «General Electric»

MILANO, 17 dicembre. Martedì oltre 500 lavoratori elettromeccanici delle fabbriche milanesi del gruppo General Electric (CGE di via Borgorone, CGE di Cinisello, FIAR) sciopereranno contemporaneamente. Una manifestazione avrà luogo nel corso dello sciopero. Gravi episodi di licenziamenti, di riduzioni di organico e di orario, di attacco ai diritti sindacali dei lavoratori si sono verificati in questi mesi a Milano partecipiamente tra le aziende a partecipazione di capitale straniero (basti pensare alla Vanzetti, alla Sisy Chamon, alla Siemens Elettra).

Alla FIAR, ad esempio, 2000 lavoratori avevano scioperato nei giorni scorsi contro la riduzione dell'orario a 24 e 32 ore settimanali. Ma anche nelle altre fabbriche della General Electric a Milano, a Napoli, a Novara (Scotti e Bru-

sch), la situazione è assai grave. La Scotti e Bruschi è addirittura minacciata di suo bilanciare. Per questo i sindacati hanno proclamato lo sciopero e la manifestazione di martedì prossimo.

Sciopero domani, lunedì, anche alla Breda Elettromeccanica dalle 9,30 ai turni di mensa contro i licenziamenti di rappresaglia, le punizioni e le sospensioni a membri della Commissione Interna seguiti allo sciopero per il premio. Alla Sital di Abbiategrosso le maestranze scorsci per rivendicazioni aziendali.

FIOM, FIM e UILM hanno intanto firmato con la Europhon un positivo accordo integrativo con decorrenza dal 1 gennaio che prevede tra l'altro un'indennità del 12% ai dipendenti e una tantum di 30.000 lire.